

## **Rotary: principi fondamentali.**

PDG Giorgio Rossi

Club Avezzano, L'Aquila, L'Aquila Gran Sasso, Sulmona  
Sulmona, 1° marzo 2013

Presidenti,  
cari amiche ed amici,

Un cordiale buonasera a tutti ed un grande plauso a tutti per essere qui stasera per queste riflessioni sul Rotary.

Ho accettato volentieri l'invito rivoltomi dalla Presidente Daniela Di Cioccio, alla quale esprimo il mio vivo apprezzamento per aver organizzato questa riunione e che ringrazio per avermi dato l'opportunità di ritrovarmi tra gli amici di questi prestigiosi Club.

Il **Rotary International** è una organizzazione internazionale non governativa composta in quanto costituita da un complesso di associazioni, i Club.

Come organizzazione internazionale non governativa, il Rotary è strutturalmente caratterizzato da tre organi principali:

- un organo a carattere rappresentativo molto ampio, che ricomprende tutti i membri e detiene i poteri più importanti: l'annuale **Congresso Internazionale**, la Convention, dove possono partecipare delegati di tutti i Club, che esercita funzioni amministrative di carattere generale ed elegge i dirigenti dell'associazione;
- un organo a carattere rappresentativo più ristretto, il **Consiglio Centrale**, il Board of Directors, che svolge funzioni di direzione e di controllo, composto dal Presidente del Rotary International, dal Presidente eletto e da 17 membri, i Directors, eletti secondo una turnazione su base geografica;
- uno staff permanente, con a capo il **Segretario Generale**, che svolge funzioni di carattere burocratico, che viene eletto dal Board e dura in carica cinque anni rinnovabili.

Ogni tre anni si riunisce il **Consiglio di Legislazione**, composto dai delegati di tutti i Distretti; è l'organo legislativo del Rotary che prende in esame e delibera sulle proposte che vengono sottoposte sotto forma di emendamenti o di risoluzioni.

Ogni anno poi si tiene l'**Assemblea Internazionale** dove si definiscono le linee programmatiche per l'anno successivo e dove viene curata la formazione dei futuri Governatori.

I Club sono riuniti in **Distretti** (oltre 500 nel mondo, 11 in Italia) affidati alla guida di un **Governatore** rinnovato ogni anno.

Il complesso dei programmi educativi ed umanitari dell'associazione viene gestito da una fondazione, la **Fondazione Rotary del Rotary International**, che ha proprie strutture, propri dirigenti e commissioni specifiche.

I programmi più impegnativi del Rotary e della sua Fondazione in campo internazionale vengono condotti in stretta collaborazione con le Nazioni Unite ed i suoi organismi.

**POLIOPLUS**, che tutti conoscete, è condotto in cooperazione con OMS, UNICEF e con CDC, il Centro per la lotta contro le malattie infettive di Atlanta (USA).

L'azione del Rotary in campo internazionale, peraltro, non si esaurisce nei programmi attuati in cooperazione con le Nazioni Unite e altri organismi intergovernativi.

Infatti, possiamo citare:

- attività varie di carattere umanitario, come le Azioni APIM e le Sovvenzioni di vario tipo;
- attività a favore della promozione della comprensione internazionale e della pace, come i Programmi del Rotary per la Pace, il Forum Rotariano per la Pace, il Premio Rotariano per l'Intesa Mondiale;
- attività educative internazionali e scambi culturali internazionali, come il vasto Programma delle Borse di Studio, il Programma di Scambio Giovani, ecc.ecc.;

- celebrazioni di particolari ricorrenze ed eventi, come il Mese dell'Intesa Mondiale, la Giornata della Comprensione Mondiale e della Pace;
- organizzazione di Convegni, Forum, Seminari per lo Studio di problemi di carattere internazionale, come le Conferenze per lo Sviluppo ed altre Conferenze Presidenziali che affrontano i più vari problemi su scala internazionale.

Tutto ciò, in sintesi estrema, è il Rotary visto nel suo complesso organizzativo e nella sua caratteristica valenza di natura internazionale.

Il mondo di oggi, lo vediamo ogni giorno, presenta una realtà estremamente complessa, per molti aspetti frustrante e piena di incognite, della quale dobbiamo cercare di intravedere l'evoluzione nel futuro che ci aspetta.

La risposta non è semplice né facile, ma una cosa è assolutamente certa: il presente, e soprattutto il domani, non sono indipendenti dalle responsabilità di ciascuno.

Queste responsabilità coinvolgono anche il Rotary e ad esse il Rotary non deve né intende sottrarsi.

Non si tratta di essere ottimisti o pessimisti; si tratta di prendere atto di una situazione ingrata ma reale, di averne consapevolezza critica e di operare con coraggio e fermezza per riportarla al rispetto dei principi in cui crediamo.

Già **Paul Harris**, il nostro fondatore, aveva insistito su questa necessità di riflessione e di adattamento quando, trent'anni dopo la creazione del Rotary, diceva:

**“il mondo in cui viviamo cambia in fretta e noi dobbiamo cambiare con esso”.**

Dobbiamo essere convinti che possiamo essere noi rotariani, tutti, gli elementi indispensabili per la costruzione del grande edificio di un futuro ideale.

La nostra posizione di rotariani ci conferisce il ruolo di architetti di questo edificio, a condizione che manteniamo i nostri impegni.

Per costruire, è fuor di dubbio, è necessaria una solida e consolidata struttura, il **Rotary** appunto, su cui potrà poi poggiare il pilastro fondamentale che è l'azione.

Un'azione che deve scaturire dal concetto di **“servizio”**, se non vuole essere e restare lettera morta, e che deve dotarsi di una visione che offra la possibilità di muoversi in tempo reale, chiamando a raccolta le competenze, i talenti e le risorse di ogni rotariano.

Noi abbiamo uno strumento di inestimabile valore per raggiungere questo obiettivo: la **Fondazione Rotary**, con i tanti suoi programmi educativi ed umanitari realizzati in ogni parte del mondo.

Ne ho già accennato, ma vorrei spendere ancora qualche parola in più sul programma più impegnativo e prestigioso della nostra Fondazione, ancora più che mai d'attualità: **POLIOPLUS**, la campagna mondiale di vaccinazione contro la poliomielite.

Questo programma, lanciato con grande coraggio e altrettanta determinazione, è divenuto l'impegno più importante per il Rotary al fine di proteggere tutti i bambini del mondo dal terribile flagello della polio fino a giungere alla sua completa eradicazione.

Ad oggi, l'impegno finanziario del Rotary ha raggiunto l'impensabile cifra di **1,2 miliardi di dollari** ed i **casi nel mondo** si sono **ridotti del 99 %**, restando la polio ancora presente soltanto in Nigeria, Afghanistan e Pakistan.

Pur volendo prescindere dal grandissimo contributo finanziario, è assolutamente da sottolineare il contributo di centinaia di migliaia di rotariani che si sono messi a disposizione delle autorità sanitarie del loro Paese per aiutare nelle vaccinazioni, come medici, infermieri, come aiuti al trasporto nella catena del freddo, come semplici rotariani per ogni altra necessità.

Ho visto di persona lavorare questi rotariani e vi posso dire che è stata un'esperienza toccante ed indimenticabile anche per l'impatto fortissimo espresso dallo sguardo riconoscente dei bambini e dei loro genitori.

Ho parlato di risultati, ma è indubbio che resta ancora molto lavoro da fare perché proprio le

ultime sacche di malattia sono le più difficili da vincere, essendo dislocate in territori impervi ed inospitali dove, per di più, sono spesso presenti anche conflitti armati e ostilità tribali difficilmente superabili (in Pakistan ed in Nigeria, sono molto recenti episodi di violenza omicida verso personale che stava distribuendo il vaccino).

Tuttavia, i Rotariani di tutto il mondo, ancora una volta, stanno rispondendo all'impegno al di sopra di ogni aspettativa e la lotta contro la polio continua con rinnovata intensità per giungere alla definitiva scomparsa di questa terribile malattia.

Quante persone hanno conosciuto il Rotary attraverso le sue azioni, quanti progetti hanno portato un beneficio duraturo a popolazioni bisognose e dimenticate !

E' la dimostrazione che la potenzialità del mondo rotariano è grandissima !

Tuttavia, in tutto il nostro fervore di azioni concrete nel grande e nel piccolo mondo che ci circonda, non dimentichiamo che possiamo compiere molti altri atti di solidarietà sociale.

Possiamo aiutare molta gente nei modi più svariati, ma ricordiamo che, al di sopra di tutto, nel mondo esiste anche un enorme bisogno di affetto e di comprensione.

Così, attraverso la nostra Fondazione, come con le nostre azioni individuali o di Club, noi possiamo condurre il mondo a superare l'attuale crisi di valori, aiutando l'uomo a ritrovare la sua collocazione naturale che è al centro dei doveri e delle responsabilità.

Un grande rotariano, **Mat Caparas**, filippino di Manila, Presidente del Rotary International nell'anno '86/'87, con il suo motto, diceva **"il Rotary infonde speranza"**.

Ed in effetti, quando la nostra Associazione si batte per una autentica fratellanza universale, senza pregiudizi di nazionalità, razza, religione o altro, il Rotary **infonde speranza**.

Quando opera per risolvere i problemi delle collettività, rivolgendosi con iniziative utili agli anziani, ai malati, ai disabili, a chi ha di meno, il Rotary è **ragione di speranza**.

E quando chiede ad ogni Socio di esercitare in modo ineccepibile la propria attività perché sia di esempio e stimolo agli altri, particolarmente ai giovani, il Rotary è **garanzia di speranza**.

Tuttavia, gli uomini che operano in una istituzione non sono l'istituzione stessa.

A volte alcuni di questi uomini non sanno rappresentarla degnamente, tanto da far sì che il divario tra l'immagine istituzionale ed il comportamento concreto dei singoli può pericolosamente dilatarsi.

Infatti, se è vero che l'idea del Rotary nasce come atto di fede nell'uomo e nei valori che deve rappresentare, è altrettanto vero che l'impegno dei Rotariani, pur teso verso tali valori, non di rado mostra carenze e si rivela inadeguato al loro raggiungimento.

E' necessario perciò **fare riferimento non al Rotary**, non all'istituzione che è tuttora salda e vitale, **ma ai Rotariani** che talora ne sono interpreti deboli ed incerti.

Quindi, alla premessa dell'affermazione rassicurante di un Rotary fonte di speranza, occorre far seguire un richiamo fermo ed incisivo rivolto proprio alla coscienza di coloro che devono esprimere il significato della nostra Associazione.

E se vogliamo che le nostre azioni abbiano il respiro ampio della concretezza e la forza sufficiente per incidere sulla realtà, dovremo avere **più rispetto per le norme** che ci siamo dati e, soprattutto, dovremo essere **molto più esigenti con noi stessi**.

Un prestigioso Rotariano, **Alessandro Ubertone** (Governatore D.186 1963/64), avvocato, in gioventù pilota Aeronautica Militare, per molti anni Direttore della Rivista "Rotary", recentemente scomparso alla veneranda età di 93 anni, soleva ripetere con una certa amarezza:

**"Ci sono molti Rotariani senza distintivo; purtroppo, ci sono anche dei non Rotariani con tessera e distintivo"**.

I primi sono da ricercare e chiamare tra di noi; quanto agli altri, ogni riflessione e decisione sono del tutto ovvie e devono essere concretizzate senza alcuna esitazione.

Abbiamo infatti bisogno di **uomini e donne** decisi a credere fermamente nei nostri ideali, coerenti, disposti a dare una testimonianza coraggiosa della nostra presenza, fermamente convinti

della necessità di rispondere degnamente al compito ineludibile che spetta a tutti noi: essere punto di riferimento ed **esempio costante per chi ci osserva, in particolare per i nostri giovani**.

Giovani che sta a noi chiamare, scegliendoli non solo perché giovani ma anche, e soprattutto, perché in possesso delle indispensabili qualità per divenire buoni rotariani.

Il mondo di oggi sembra non essere più diviso da frontiere nazionali; le divisioni reali sono tra coloro che hanno e coloro che non hanno, tra coloro che possono e coloro che non possono, tra coloro che si interessano ai problemi degli altri e coloro che rimangono indifferenti.

Perciò, non possiamo sottrarci ad una domanda di aiuto, ad un atto di solidarietà, perché dobbiamo capire che ogni ragazzo che impara qualcosa, ogni uomo che trova lavoro, ogni malato che viene guarito, come una candela aggiunta in una stanza buia, rende sempre più luminosa la speranza nel mondo.

Oggi, più che mai, è necessario rendersi conto che non è possibile costruire un mondo migliore solo con l'enunciazione di principi, ma è indispensabile che l'impegno sia costante, concreto e determinato, oltre che fatto conoscere perché si sappia che esistono uomini di buona volontà che credono in questi ideali e che si battono per la loro realizzazione, dimostrando di essere coerenti con quanto dicono di voler fare.

Soprattutto, dobbiamo rafforzare la consapevolezza, il senso di appartenenza, la determinazione di **agire nel Rotary e per il Rotary**.

**Rotary** che tuttavia è ancora carente nel diffondere nella giusta maniera la propria immagine nella pubblica opinione e resta, incontrovertibile, il fatto che sul tema ci sia ancora molto e molto fare per il Rotary.

Questo nostro Rotary che, come un grande edificio, trova la sua forza e la sua stabilità, oltre che la sua eventuale debolezza, nella qualità e nella consistenza dei mattoni che lo compongono, che altro non sono che i Club.

Ecco, cari amici, il **Club, l'elemento fondamentale** che va salvaguardato e rafforzato costantemente per garantire sopravvivenza e prosperità al nostro Rotary.

I Club operano in una sostanziale autonomia gestionale rispettando tuttavia norme procedurali comuni atte a garantire una analogia di comportamento in tutto il mondo, analogia necessaria perché se tutti ci riconosciamo negli stessi ideali è anche opportuno che vengano osservati comportamenti il più possibile coerenti e uniformi.

Più che su norme e regole però, ritengo opportuno focalizzare l'attenzione sul **"ruolo" del Club** nel garantire gli aspetti sostanziali per gli scopi e la vita del Rotary, precisando naturalmente che non è possibile separare le funzioni e la responsabilità di un Club dal ruolo e dalla responsabilità del singolo Rotariano.

Alcuni punti vanno ricordati per inquadrare l'attività del **Club** affinché esso possa mettere in atto tutte quelle azioni da portare a compimento per arrivare ad essere **prospero ed efficiente**.

Alla base di una produttiva coesione all'interno del Club si trova **la sua gestione**, la sua conduzione, che sotto ogni aspetto deve essere la più possibile **aperta, trasparente, democratica, coinvolgente**, volta a far sì che i Dirigenti sappiano cogliere appieno il sentire e le aspettative dei Soci evitando in modo assoluto che si creino fratture o incomprensioni.

Fattore **importantissimo** per il Club, **la cooptazione dei futuri Soci**, attuata attraverso una attenta identificazione nella propria comunità di uomini e donne aperti ad attività svolte con spirito di servizio e disponibili a lasciarsi coinvolgere in nome degli ideali rotariani.

Qui va ancora una volta sottolineato con forza che il Rotary non può rinunciare alla qualità del Socio che è la cellula vitale del Club, perché la scelta di un nuovo Socio oggi è una scelta per il Rotary di domani.

Infatti, la valenza reale di un Rotary Club si fonda non sul numero, ma sulla **qualità dei suoi Soci**, sulle idee che sanno proporre e, soprattutto, sulla qualità del servizio che ciascuno di essi

realizza nello svolgimento delle proprie attività e sull'impegno posto nel partecipare attivamente alle iniziative del sodalizio.

Compito imprescindibile per un Club, è quello di curare l'**amicizia** che sta alla base del nostro stare insieme.

Paul Harris l'ha definita "**la roccia sulla quale è stato costruito il Rotary**" e noi dobbiamo fare di tutto perché non rimanga una enunciazione teorica, tenendo ben presente che l'amicizia, per essere fattore operativo efficace, deve alimentarsi con una sempre maggiore conoscenza tra i Soci realizzata attraverso l'assiduità, la reciproca integrazione, l'affiatamento, la scoperta di comuni interessi di servizio.

Altro compito cui il Club è chiamato risiede nel realizzare una **corretta programmazione delle riunioni**, tenendo presente che l'obiettivo primario da raggiungere non è solo quello di favorire l'integrazione e l'amicizia tra i Soci, ma anche e soprattutto stimolare le loro attitudini al servizio rotariano.

Il Rotary attribuisce molta importanza alle **settimanali riunioni del Club**, arrivando ad indicare con precisione, nel Regolamento tipo riportato nel Manuale di Procedura, la rituale **scaletta da rispettare** che ricordo sinteticamente:

- Apertura (tocco della campana-inni)
- Presentazione eventuali ospiti
- Comunicazioni, avvisi e **informazioni rotariane**
- Relazione o presentazione in programma (con spazio per eventuali domande)
- Chiusura (tocco della campana).

**Non si parla di conviviale !!!**

A tale riguardo, non risulta certo utile la diffusa tendenza a dare spazio all'organizzazione di riunioni e manifestazioni con relatori di elevata rinomanza, in cui talvolta sono più numerosi gli invitati che i Soci la cui partecipazione arriva spesso a scendere sotto pericolosi livelli di guardia.

Infatti, è necessario non dimenticare mai che il Club Rotary:

- **non è un dopolavoro**, anche se viene frequentato al di fuori degli impegni di lavoro;
- **non è un'associazione culturale**, anche se vi si trattano argomenti culturali;
- **non è un'accademia scientifica**, anche se vi si possono affrontare tematiche scientifiche;
- **non è un club professionale**, anche se la maggior parte dei suoi Soci è costituita da professionisti;
- **non è un circolo cittadino**, anche se vi si dibattono temi legati alla città ed al territorio;
- **non è un circolo mondano**, anche se un tocco di mondanità può rendere piacevoli alcuni incontri;
- **non è un club enogastronomico**, anche se cibo e bevande gradevoli possono giovare alla migliore disposizione degli animi;
- **non è un'agenzia turistica**, anche se talvolta vengono organizzate gite per accrescere l'affiatamento tra i Soci;
- **non è un'associazione ad esclusivo carattere sociale, umanitario, assistenziale.**

**Il nostro Club Rotary**, deve essere affermato con forza, è **uno strumento** volto a perseguire l'obiettivo di valorizzare l'uomo in quanto tale con il riconoscimento del ruolo positivo di ogni umana attività, onestamente e correttamente esercitata.

Uno strumento, appunto, che deve essere orientato verso azioni che possano rispondere alle esigenze dei meno fortunati, in nome di un ideale di servizio intensamente condiviso.

**Azioni** che devono essere tali **in senso rotariano**, evitando di rimanere soltanto una "buona azione" (come ad esempio una dazione di denaro, pur sempre apprezzabile),

ma che devono divenire un vero e proprio **“progetto di servizio”** in modo di coinvolgere l’impegno diretto del Club e dei suoi Soci.

Ed è nel Club che abbiamo bisogno di un grande impegno per mantenere e, se necessario, recuperare quel complesso di **valori etici** che credo di poter definire, molto sinteticamente **STILE ROTARIANO**.

E’ una locuzione legata alla coscienza personale di ciascuno, nella quale tuttavia il vero Rotariano non può non ricomprendere alcuni concetti essenziali:

**stima**, che dobbiamo concedere ai nostri interlocutori senza riserve, almeno fino a prova contraria;

**onestà e rettitudine**, che devono contraddistinguere tutti i nostri comportamenti privati e pubblici;

**rispetto**, atteso che non c’è nulla di più deprecabile (potrei dire ignobile) della mancanza di rispetto che è dovuto a tutti, prescindendo da razze, censo, colore della pelle, religioni, cariche, categorie sociali;

**lealtà**, intesa come fedeltà ad ogni patto ed agli impegni presi;

**sobrietà**, che deve contraddistinguere tutte le nostre manifestazioni, evitando ogni eccesso, fissando conviviali con menu contenuti, usando moderazione e controllo in ogni esternazione, sia scritta che verbale;

**tolleranza**, che significa essere pazienti, disponibili ad ascoltare, comprendere e rispettare ogni opinione anche contraria al nostro modo di sentire;

**buona educazione**, che non può non essere alla base di ogni nostro comportamento, intesa nella sua più ampia e completa accezione, compreso il necessario rispetto delle più elementari regole del buon vivere civile, non ultima quella che afferma che **“l’ospite è sacro”**, evitando a tutti i livelli ogni velleitaria rincorsa ad innovazioni inutili, non condivisibili e spesso anche dannose, sia per il Club che per il Rotary in generale;

**attenzione agli orari**, nel senso di fissare orari convenienti e corretti per forum, tavole rotonde, seminari, riunioni di qualsiasi genere pretendendone il rispetto; condurre le riunioni in modo da poterle iniziare e concludere così come previsto; far sì che Presidenti e conduttori non tolgano spazio ai convenuti con proprie domande e sappiano limitare gli interventi invitando a fare domande e non contro-relazioni;

**precisione nei vari rapporti**, cioè rispettare le scadenze, rispondere in tempi corretti ad ogni varia richiesta, non dimenticare gli impegni presi;

**conferma della parola data**, nel senso che ogni parola spesa deve avere corretta conferma;

**correttezza nel modo di porsi**, cioè vestire in modo adeguato e confacente al tipo di riunione, alzarsi in piedi quando si fa un intervento (i presenti desiderano vedere chi sta parlando), non disturbare, non chiacchierare o scherzare mentre parla il relatore;

infine, **amicizia aperta, sincera e senza riserve**, perché se Rotary vuol dire prima di tutto “amicizia”, questa tra Rotariani deve essere presente fin dal primo incontro, completa ed incondizionata.

Una parola sintetizza il nostro essere rotariani: **servizio**.

Proviamo a riflettere sulle sue implicazioni e cerchiamo di prendere coscienza delle sue esigenze.

*Servire* invece di affermare il proprio potere, esibire la propria ricchezza, soddisfare la propria ambizione.

*Servire* con magnanimità e generosità, com’è corretto operare per una giusta causa ed un ideale sentito che si difendono non per dovere d’ufficio, ma per dedizione convinta .

*Servire* uscendo dalla soggettività e dall'autosufficienza di una vita vissuta solo per sé stessi.

Questo significa **“fare Rotary”**, occuparsi dell'uomo in quanto persona, senza riguardo alla sua origine, al colore della sua pelle, alla religione che professa.

E per fare Rotary è necessario acquisire consapevolezza non solo sulle “cose da fare”, ma anche sul “come farle”.

Se dar da bere ad un assetato è un'opera di carità che non può non impegnare ciascuno di noi, “fare Rotary” significa poi aiutarlo a scavare un pozzo per trovare l'acqua e, soprattutto, insegnargli come farlo.

Al centro di tutto, quindi l'**uomo**, come obiettivo del nostro “fare Rotary”, visto come il protagonista dell'azione volta al “servizio” così come noi lo intendiamo.

Una sorta di **“divisa morale”** dovrebbe guidare ogni Rotariano: quella di concepire il lavoro come un dovere, il dovere come un servizio, il servizio come un atto d'amore, in modo da far sì che il significato del distintivo che portiamo sul risvolto della nostra giacca sia non tanto quello dell'appartenenza, ma quello della testimonianza della nostra particolare e specifica attitudine al servizio, individuale ed associativo.

Potremo così arrivare a **“vivere bene il Rotary”**, partecipando di persona, direttamente, ognuno di noi, al grande progetto rotariano di essere gli artefici di una società civilmente organizzata per un mondo migliore di quello che abbiamo trovato, affinché chi ci seguirà possa vivere con più serenità, più giustizia, più tolleranza, più in pace.